

Un "concentrato di mondo" che educa alla pace

*Carlos Costa**

Non riesco a pensare all'UCSEI senza pensare a don Remigio Musaragno. Per questo motivo, quando sono stato contattato per rilasciare una testimonianza, ho accolto con gioia l'invito e scrivendo ho provato nostalgia per quegli anni e per tutti gli amici che con me hanno condiviso l'esperienza del Centro.

Il mio arrivo in Lungotevere dei Vallati porta la data dell'ormai lontano 1983. Avevo lasciato il Brasile, la mia amata Salvador de Bahia, per seguire il corso di laurea in architettura presso l'Università "La Sapienza", e così mi ritrovavo nel cuore di Roma. Immerso in secoli e secoli di storia, con monumenti architettonici da scoprire ad ogni angolo, ho vissuto per 7 anni al Centro Giovanni XXIII, un concentrato di mondo, con studenti provenienti da ogni angolo della terra.

Una convivenza pacifica, tante amicizie sincere che continuano nel tempo grazie proprio a don Remigio che con le sue proposte formative e di animazione ha saputo di anno in anno far lavorare insieme giovani di culture e provenienze diverse. Chi non ricorda le riunioni di redazione per la rivista *Amicizia* e le appassionante battaglie per il diritto allo studio? Come dimenticare il lavoro per le sintesi delle statistiche sugli studenti esteri in Italia, la gestione della Galleria d'Arte?

* Ospite del Centro Giovanni XXIII alla fine degli anni '80. Architetto, in Brasile.

Ma soprattutto quello che nessuno di noi potrà mai dimenticare è il suo impegno per veder riconosciuti in Italia i diritti degli studenti esteri ed il suo sforzo costante per educarli alla mondialità. Tutti noi, grazie a lui, abbiamo compreso l'importanza della pace nel mondo e quanto sia doveroso per ogni uomo ricercare le vie possibili per arrivarci. Anche se forse ce ne siamo accorti veramente solo lasciando il Centro per seguire ognuno la propria strada. È per questo che oggi mi occupo di cooperazione internazionale, in particolare di formazione, cercando di inculcare nei giovani che frequentano i corsi non soltanto delle nozioni tecniche sui progetti, ma l'idea di pace che è la base di ogni sviluppo.

Infine, pensando a quegli anni, a don Remigio e a tutti gli amici con cui ho condiviso questa esperienza mi tornano alla mente, con un po' di nostalgia, le indimenticabili cene etniche, gli spettacoli per i vari compleanni e soprattutto l'allegria di quei giorni.

